



CATALOGO ONLINE
ARTE
OTTOBRE 2018

Orsini
arte e libri

Dopo il riscontro positivo ottenuto nello scorso inverno con l'invio del numero 0, abbiamo deciso di riprendere la diffusione via email di un agile catalogo in cui proponiamo dipinti, disegni e oggetti d'arte, selezionati per la loro qualità unita ad un prezzo accessibile e che quindi ben si prestano ad essere valorizzati attraverso la promozione online.

In questo modo abbiamo anche la possibilità di mantenere un dialogo diretto e costante con clienti, colleghi ed appassionati, che non rimane più circoscritto soltanto alle mostre a cui partecipiamo o alle visite in galleria.

Ogni opera è corredata, e quindi garantita, da una scheda tecnica arricchita da precisi riferimenti storico-artistici, è accompagnata da una o più immagini ad alta risoluzione e, per amore di trasparenza, anche dall'indicazione del costo, come è consuetudine fare nei cataloghi di libri antichi e rari, altro settore in cui siamo specializzati. A tal proposito, parallelamente a questo, è disponibile un catalogo di libri antichi e rari che può essere consultato **cliccando qui**



Orsini

arte e libri

via Cappuccio 18

20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522

Emiliano Orsini +39 339 2671566

info@orsiniartelibri.it

www.orsiniartelibri.it

GIUSEPPE MOLTENI (Milano 1800-1867)

Sacra Famiglia con due angeli a finto bassorilievo

1850

Olio su tela, 35 x 43 cm

Firmato in basso a sinistra: "G.e Molteni".



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

This stunning painting, imitating an antique bas-relief, is a typical, but very rare, work by the painter Giuseppe Molteni, considered the opponent of Francesco Hayez in the Milan of romantic age. Other works of this kind can be found at the Berliner Staatliche Museen and at the Milanese Museo Poldi Pezzoli.

Questa opera ha il pregio di rivelare un versante poco conosciuto della produzione di Giuseppe Molteni, noto ai più per aver raccontato la società milanese di metà Ottocento attraverso i suoi memorabili ritratti e i suoi intensi soggetti di genere. L'artista si esibisce in una dimostrazione di virtuosismo tecnico "che fa veramente inganno anche all'occhio più esperto, e quasi ci si sforza di tender la mano per accertarci se il tondeggiare di quelle forme è proprio null'altro che una nostra illusione". E' il commento a una Sacra Famiglia "commissionata dal signor Vigliezzi, dottore in medicina" che Molteni presentò all'Esposizione di Brera nel 1839 e che, considerando l'identico soggetto, potrebbe essere identificata con il nostro dipinto. Un particolare, però, induce a posticiparne la datazione e ad individuare con una certa sicurezza l'opera qui presentata in quella di uguale soggetto, sempre a monocromo, commissionata dalla contessa Maria Wimpfen che Molteni presentò a una rassegna veneziana del 1850. Infatti, la firma in calce al nostro dipinto è sovrapponibile a quella presente su un'altra "Sacra famiglia" dello stesso periodo, ancora a imitazione di un bassorilievo, oggi conservata allo Staatliche Museen di Berlino (n. W.S. 151).

Tra le opere di questa tipologia eseguite da Molteni va certamente ricordato il "Cristo morto" dipinto per il Cavaliere Gian Giacomo Poldi Pezzoli nel 1855, prima esposto nella stanza da letto del committente e poi trasferito nel museo di famiglia (n. inv. 373).

Bibliografia: Biblioteca italiana o sia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti..., 1839, tomo XCIII, pp. 278-279; Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica, catalogo della mostra, Milano, 2000, pp. 233-239.

€ 6.000



TOMMASO BIGATTI

(Attivo a Roma nel primo quarto del XIX secolo)

Decorazione Neoclassica

1820 circa

Tempera su pergamena, 280 x 510 mm.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

A stunning “portable” gouache on vellum of one of the most important and mysterious Grand Tour’s artist.

Con l'avvento della Restaurazione, che sancì la fine di un periodo assai burrascoso per l'Europa, l'Italia tornò ad essere la meta privilegiata dei viaggiatori stranieri. E Roma rimase una tappa assolutamente imprescindibile negli itinerari del Grand Tour. Da qui, amatori e collezionisti se ne andavano raramente a mani vuote. Troppo forte era il desiderio di trasferire nel paese d'origine una testimonianza di quella che per molti doveva rimanere un'esperienza irripetibile. Si sviluppò così un particolare settore artistico quasi esclusivamente dedicato ad accontentare tali esigenze.

Uno degli artisti più apprezzati attivi in questo tipo di produzione era sicuramente Tommaso Bigatti, le cui opere esprimono una cifra stilistica inconfondibile: di dimensioni mai troppo grandi anche per facilitarne il trasporto, spesso incorniciate sotto vetro per preservare l'integrità della preziosa tecnica a tempera su pergamena, i fogli di Bigatti proponevano principalmente immagini tratte dalle pitture pompeiane, da affreschi o dipinti antichi, oppure vedute di Roma, circondate da un trionfo di grottesche e fregi inseriti in eleganti partiture architettoniche. In particolare, l'opera che qui presentiamo si distingue per la bellezza delle tre figure allegoriche che supera di molto lo standard qualitativo dell'artista, tanto da far pensare all'intervento della mano di un maestro. Se così non fosse, saremmo certamente di fronte al capolavoro di Bigatti.

Bibliografia di riferimento: “A Soggetto Romano”, catalogo della mostra, n. 46, Roma 2004.

€ 5.800

JEAN-BAPTISTE WICAR (Lille 1762 – Roma 1834)

Ritratto di Claude-Louis Berthollet

1796 circa

Matita su carta, 240 x 184 mm.

Iscrizione in grafia tardo-ottocentesca sul passe-partout:

“Wicar / Portrait de Berthollet”



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Claude-Louis Berthollet (1748-1822) was among the most important scientists of the Napoleonic period. He was cultured and refined man, his interests exceeded the boundaries of science embracing the letters but especially the arts. Napoleon appointed him in 1796 as a member of the Commission des Science set des Arts that had the task of selecting the works of art to be requisitioned and transferred to the Louvre. Wicar was also part of this commission, so this portrait was made on that occasion.

Claude-Louis Berthollet (1748-1822) fu tra i più importanti scienziati del periodo napoleonico. Nel 1787 fa parte, con Lavoisier, di un gruppo di studiosi che formulano un nuovo sistema di nomenclatura della chimica valido ancora oggi. Nel 1785 scopre le proprietà decoloranti del cloro. Nel 1791 pubblica gli *Eléments de l'art de la teinture*, che rappresenta il più sistematico trattato di chimica tintoria dell'epoca. Nell'*Essai de statique chimique* del 1803 espone le sue teorie sull'affinità chimica e la reversibilità delle reazioni, e introduce la nozione di equilibrio chimico. Conduce importanti ricerche anche nel campo della chimica degli esplosivi e della metallurgia del ferro. Membro dell'*Académie des Sciences*, fu uno dei fondatori dell'*École Polytechnique*. Berthollet era uomo colto e raffinato, i suoi interessi superavano i confini della scienza abbracciando le lettere ma soprattutto le arti, di cui era un grande amatore. Fu così che Napoleone nel 1796 lo nomina membro della *Commission des Science set des Arts*, organismo che riuniva eminenti personalità dell'intelligenza bonapartista a cui spettava il compito di setacciare il territorio italiano alla ricerca di opere d'arte da requisire e trasferire al Louvre. Ed è durante questo viaggio che Berthollet viene ritratto dal pittore Jean-Baptiste Wicar, considerato uno dei migliori conoscitori dell'arte italiana, anch'egli commissario e consigliere per le opere d'arte. Wicar si trovava in Italia già dal 1784 quando parte da Parigi per seguire il suo maestro David impegnato a dipingere *Il Giuramento degli Orazi*. Successivamente vive tra Firenze e Roma, maturando la sua indole di grande collezionista, che gli permetterà di mettere insieme una prestigiosa raccolta formata soprattutto da disegni di antichi maestri che alla fine della sua vita donerà al museo di Lille, la sua città natale. Apprezzato ritrattista, Wicar ha costruito la sua fama soprattutto per la grande abilità di disegnatore.

Proprio nel periodo delle campagne napoleoniche in Italia, “inaugura un tipo di ritratto disegnato particolarmente nuovo e originale, che costituisce attualmente l’aspetto più affascinante della sua produzione di ritrattista e rivela un metodo modernissimo di studio e di lavoro: il pittore non propone infatti ritratti isolati e fine a se stessi, ma serie omogenee di effigi di uomini e di donne impostate tutte in modo simile, a mezzo busto, contro il fondo vuoto della pagina bianca. I ritratti sono disegnati dall’artista su taccuini di formato piccolo o medio, certamente maneggiabili con facilità, e colgono il modello dal vero, nella sua più fresca e spontanea essenza, senza compiacimenti e al di fuori di qualsiasi finalità decorativa. Il segno risoluto, il tratteggio regolare e sensibile restituiscono con un’estrema economia del mezzo grafico la fisionomia del personaggio, esprimendone anche, spesso con sorprendente perspicacia, i moti più intimi dell’anima”. Il ritratto che qui presentiamo, come si vede, aderisce alla perfezione alla descrizione che Maria Teresa Caracciolo, massima studiosa di Wicar, fa di questa particolare tipologia di opere, che vanno a formare una galleria di ritratti del mondo italo-francese a cavallo del 1800 di livello pari soltanto a quella che sarà realizzata da Ingres qualche tempo dopo.

Bibliografia di riferimento: Caracciolo M.T., *Da Lille a Roma. Jean Baptiste Wicar*, Milano 2002, p. 126; id., *Jean Baptiste Wicar. Ritratti della Famiglia Bonaparte*, Napoli 2004, pp. 13-14.

€ 2.300

GIOVANNI DE MIN (Belluno 1786 – Tarzo 1859)

Dioniso

1815 circa

Matita e carboncino su carta, 655 x 445 mm

Firma in basso a destra (nascosta dal passe-partout): “de Demin”



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

A very large neoclassical drawing representing Dionisus by the venetian artist Giovanni De Min, great friend of Francesco Hayez and pupil of Antonio Canova.

Questo disegno si può ricondurre al periodo (1809-1817) in cui Giovanni De Min, insieme a Francesco Hayez, soggiornò a Roma dove era stato inviato dal segretario dell'Accademia di Venezia Leopoldo Cicognara, per perfezionarsi nell'arte della pittura. Nella Città Eterna De Min era solito frequentare l'atelier di Antonio Canova, che apprezzò subito il talento del giovane bellunese e ne divenne il protettore.

La figura di Dioniso qui presentata subisce con chiara evidenza quegli influssi canoviani che caratterizzarono lo stile della prima fase artistica di De Min, improntata su un elegante classicismo. La figura di Dioniso, slanciata e plasticamente tornita, rivisitazione dei noti modelli greco-romani che rappresentavano la divinità, si può mettere in relazione con tre accademie di produzione coeva, contraddistinte dal medesimo fitto tratteggio incrociato a definire l'anatomia dei corpi.

Bibliografia di riferimento: Dal Mas, G., *Giovanni De Min 1786-1859*, Belluno 1992, pp. 20-22, 187-188.

€ 3.500

GIUSEPPE DIOTTI (Casalmaggiore, 1779 – 1846)

Ritratto del Conte Galeazzo Boselli

1820 circa

Olio su tela, 72 x 58 cm



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

Giuseppe Diotti attended the Academy at Parma and then traveled to Rome, where he was strongly influenced by the academic styles of both Gaspare Landi and Vincenzo Camuccini. He painted in fresco as well as in oil. He then returned to Milan, and through his friendship with Andrea Appiani, he became a professor in the Accademia Carrara in Bergamo. He received many subsequent honors including membership in the Accademia di Brera in 1815, the Atheneum at Bergamo in 1819, the Atheneum at Brescia in 1829, the Accademia of Bologna in 1837, and the Roman Accademia di San Luca in 1844. Here Diotti represents a very elegant noble from Bergamo.

Nel celebre acquerello che rappresenta la Conversazione del conte Andrea Vertova di Faustino Boatti, uno dei più memorabili ritratti di gruppo della pittura italiana dell'Ottocento, dove si contano le effigi di ben 29 personaggi della Bergamo dell'epoca, Giuseppe Diotti, l'autore del nostro ritratto, e il conte Galeazzo Boselli, il ritrattato, sono raffigurati a pochi passi di distanza e i loro sguardi sembrano incrociarsi. La comune frequentazione del cenacolo di casa Vertova, luogo prediletto di incontri dell'élite cittadina, rappresentò con buona probabilità l'occasione per la commessa del ritratto, in cui il conte Boselli sfoggia un gusto sobrio ma misuratissimo nella scelta degli abiti: il contrasto cromatico tra i toni bruni del soprabito e il candore dello jabot viene temperato dai motivi floreali del panciotto che richiamano la nuance della sciarpa scozzese. Non passa inosservato il tocco d'eleganza del guanto indossato in una sola mano, uno status symbol la cui origine va ricercata nella ritrattistica cinquecentesca. Modernissima è invece l'attenzione al vero fisionomico e psicologico nella caratterizzazione del Boselli, che contrappone ai segni del tempo uno sguardo fiero e penetrante.

€ 4.800

SIGILLO CON TESTA DI DONNA AFRICANA

(fine XVII secolo)

Onice nera, rubini, perle e diamante montati in oro,
33 x 18 mm.



[clicca sull'immagine per visualizzarla in alta definizione](#)

The onix bust is carved in the shape of a black woman, wearing a gold diadem with a ruby and pearls set and a gold necklace with a diamond

Il busto finemente intagliato in onice porta sui capelli un diadema in oro con incastonati un rubino e perle. Un collare sempre in oro con un diamante orna il collo. Il busto è fissato su una base d'oro con tre rubini e inciso con piccoli fregi. Al disotto è fissato un sigillo di epoca più tarda (metà XIX secolo).

€ 4.000

Orsini

arte e libri

via Cappuccio 18

20123 Milano

tel. +39 0289777354

Filippo Orsini +39 335 5731522

Emiliano Orsini +39 339 2671566

info@orsiniartelibri.it

www.orsiniartelibri.it